

L'isola del Mose targata Iuav ha il via della Soprintendenza

SALVAGUARDIA

Per l'abbellimento delle strutture

L'isola del Mose "targata" Iuav piace alla Soprintendenza. Il progetto di "abbellimento" dell'isola artificiale che sorgerà in mezzo alla bocca di porto del Lido, accanto al sistema di dighe mobili, che l'università di Architettura ha predisposto per conto del Magistrato alle Acque e del Consorzio Venezia Nuova, ha infatti ottenuto il parere favorevole del sovrintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Venezia Giorgio Rossini, uno degli ultimi atti da lui compiuti prima di lasciare l'incarico, ora nelle mani dell'architetto Renata Codello, come sovrintendente reggente.

Il progetto, che ha già avuto il gradimento dei Comuni di Chioggia e di Cavallino — ma non ancora di quello di Venezia — è adesso all'attenzione del comitato tecnico di

Magistratura per il via libera definitivo e la quantificazione dei costi per la sua realizzazione. Subito dopo l'Iuav organizzerà un'esposizione nella sua sede dei Tolentini per documentare il lavoro di progettazione svolto.

L'isola, i cui contorni stilizzati ricordano quelli di una sorta di uccello con le ali spiegate — e che uno degli incubi peggiori degli ambientalisti,

— sarà «trasformata» dall'Iuav in una sorta di area ricettiva, con strutture di tipo turistico, compresa una spiaggia, un punto di ormeggio per le barche, aree verdi, punti di ristoro e avrà tre livelli diversi, ospitando in quello più bas-

so le strutture e i macchinari che dovranno sorgere in mezzo alla laguna come mezzidi supporto alle paratoie, comprese le torrette di regia da

dove dovrebbero in futuro essere azionate e controllate le dighe.

L'isola artificiale di otto ettari sorgerà davanti al bacàn di Sant'Erasmo e sarà Alta tre metri con una parte di sette per incernierare le paratoie. Gli edifici per il controllo delle paratoie saranno appunto interrati.

Lo studio affidato all'Iuav ha previsto una prima fase di lettura del paesaggio — antropico, seminaturale e naturale — con indagini urbanistiche, paesaggistiche, territoriali e storico-archivistiche.

La seconda parte dello studio dell'Iuav ha previsto appunto la predisposizione delle proposte di progetto.

L'isola artificiale ospiterà le torrette di regia da dove dovrebbero in futuro essere azionate e controllate le paratoie. (e.t.)

IL BACAN

Anche An con i Verdi: «Fermateli»

Fermiamo la distruzione del *bacàn*. Non sono soltanto gli ambientalisti a mobilitarsi per difendere la secca naturale di Sant'Erasmo minacciata dai ciclopici lavori del Mose. Alla manifestazione di domenica prossima hanno aderito anche gli esponenti di An Pietro e Antonio Bertoluzzi. «Occorre mettere in pratica la filosofia della Legge Speciale», scrivono, «che prevede prima del cemento armato il riequilibrio della laguna».

Invece i lavori per cementificare la laguna vano avanti a ritmo serrato. La Capitaneria di porto ha già emesso un'ordinanza che vieta l'accesso a una vasta area di *bacàn* fino all'estate del 2007. In

quella zona di 13.620 metri quadrati il Consorzio Venezia Nuova dovrà preparare la basi in calcestruzzo per la nuova isola artificiale di nove ettari, alta tre metri e mezzo, dove dovranno appoggiarsi le paratoie del Mose. Un intervento che stravolgerà per sempre la laguna, e che incontra da sempre la contrarietà di abitanti e associazioni ambientaliste.

L'autorizzazione al Consorzio Venezia Nuova ad avviare i lavori, pur in mancanza di una Valutazione di Impatto ambientale nazionale, è stata data dal Comitato presieduto da Silvio Berlusconi nell'aprile 2003. Il sindaco Paolo Costa aveva allora votato a favore del proget-

to. Il Consiglio comunale aveva chiesto alcune condizioni (i famosi 11 punti), tra cui le sperimentazioni alla bocca di Lido. Che sono state fin qui ignorate dal Magistrato alle Acque. Intanto i lavori procedono spediti, con i cantieri aperti al Lido, a Punta Sabbioni, a Ca' Roman e Santa Maria del Mare.

A Santa Maria del Mare saranno anche costruiti gli enormi cassoni in calcestruzzo (50 metri per 40), nonostante il parere contrario espresso da Comune e Provincia ma con il via libera della Regione. Cantieri che saranno aperti in un'area particolarmente delicata, tutelata dalle normative europee. (a.v.)